

Spettacoli Cultura

Videoguida

Raidue, ore 20,30

Ancora una serata superstar per Pippo



Pippo Baudo parla di Pippo Baudo. Il protagonista del sabato sera, ospite d'onore nelle trasmissioni della domenica (di Maurizio Costanzo e Giovanni Minoli), nella trasmissione del martedì, *Oltantasei* (su Raiuno alle 20,30), festeggia se stesso. E infatti di scena — nel revival dell'anno che sta sfilando — l'ottobre, ovvero il mese in cui ha preso il via *Fantastico*. Lo spirito saranno dunque Loretta Cucarini ed Alessandra Martines. Per il cinema è ospite invece Eleonora Giorgi, che in ottobre era sul set dello *Stadio*, il film di Franco Rossi, per Raidue, interpretato anche da Massimo Ranieri. Sempre per il cinema un omaggio al cartone animato italiano con in studio il disegnatore Guido Quaroni. Ma musica è rappresentata da Sergio Caputo (che con il suo gruppo presenta *Fiamme, amore, spina*), da Tony Cicco (*O' Giugliene*), dalla Crazy Gang e dal vincitore dell'ultimo festival di Castrocaro, Charlie Deamse.

Raidue: fecondazione artificiale

Trentatré, il settimanale di medicina del Tg2 a cura di Luciano Onder, si occupa nella settimana 22-40 di fecondazione artificiale. La scienza della riproduzione umana tecnologicamente assistita è un ramo della medicina che comprende non solo il trattamento della sterilità, ma anche la contraccezione, l'aborto, la diagnosi prenatale, la selezione del sesso, il caso della bambina nata a Napoli il 29 novembre scorso ed il cui concepimento è stato presunto al momento della fecondazione in vitro, ha ripreso il dibattito e le polemiche sulla fecondazione artificiale. Trentatré ha svolto un'inchiesta sull'argomento insieme al prof. Cittadini dell'Università di Palermo. Si parlerà quindi della retinopatia diabetica, che, in alcuni casi, mostra le conseguenze che il diabete provoca alla retina.

Raitre: in visita a Cambridge

Dopo aver intervistato il filosofo Karl Popper, lo storiografo Ferdinand Braudel, il premio Nobel per la chimica Ilya Prigogine, le telecamere di Raitre entreranno stasera nella scuola di biologia molecolare di Cambridge. A questa scuola, infatti, è dedicata in quarta puntata di *Il cammino delle idee*, in onda alle 20,30, Lucio Luzzatto intervisterà John Kendrew, Sidney Brenner e Cesar Milstein (Kendrew e Milstein sono entrambi premi Nobel per la medicina) e ripercorrerà insieme ai suoi ospiti le tappe della scoperta del Dna. L'incontro con la scuola di biologia molecolare britannica è collegato con gli altri incontri di questo ciclo da quella ricerca che si sta sviluppando in Europa e in cui si avverte sempre più l'esigenza di uno scambio approfondito tra scienze dell'uomo e scienze della natura.

Italia 1: un medico contro Dallas

Si chiama Billy Cosby, è sui 50 anni, con una carriera di attore televisivo dedicata nei 10 più alle rappresentazioni dei piccoli drammi familiari nella comunità di colore di Harlem. E lui ad aver battuto l'audience di *Dallas* e di *Dynasty* in Usa. Billy Cosby è il protagonista della serie *I Robinson*, in onda su Italia 1 alle 20,30. Lo sceneggiato è dedicato al famoso medico di famiglia americano di colore: niente drammi, ma fatti di tutti i giorni. Stasera il nostro medico vincerà un premio, ambito quanto meritato: ma ovviamente è in agguato un imprevisto.

Canale 5: ecco l'auto del «vip»

L'automobile del «vip», sperimentata dallo stilista Ferré e dall'industriale Marlotti, è una *limo* serie 7, dotata di qualità tecnologiche e rifiniture eccezionali. Circondata «pezzi in tutto, di cui 12 sono stati fatti «in prova» a personaggi famosi. Retrospettiva di Yves Saint Laurent, che al museo delle arti e della moda del Louvre festeggia i 28 anni di attività facendo un bilancio davanti alle telecamere. Ancora una volta un'auto italiana, che mostra a Milano e un viaggio in Svizzera, per visitare la fabbrica dello Swatch.

(A cura di Silvia Garambois)

MILANO — Entusiasmo, delirio, trionfo. Loggione tonante, platea plaudente. Urlatori di atomismi divisi in parti eguali. Triplice distribuzione di fiori, profumi e reclames. Cariche dei fotografi negli intervalli. Grasse aurtorie sgocciolanti sulle poltrone periferiche. Posti di favore ridotti. Portoghesi aumentati. Bis del «va pensiero». Uscita del pubblico intero, a mezzanotte, tra la folla del pubblico esterno che, avendo risparmiato le ottocentomila lire del biglietto, spreca qualche fischio in onore delle autorità e dei signori.

Spero di non aver dimenticato nulla di questa inaugurazione scallera destinata a diventare l'avvenimento dell'anno. Sto per scrivere «del secolo» ma è giusto lasciare qualche possibilità al 1987. Passo quindi al Nabucco che è, non occorrendo, il più grande, costoso, spettacolare, vocale e cantistico Nabucco di tutte le stagioni. Com'era prevedibile e previsto perché alla Scala, quel che accade in sala corrisponde esattamente a quel che accade in palcoscenico. Qui è la fida: è unica: siamo il primo teatro del mondo, spendiamo più di tutto il mondo, e vediamo spettacoli in proporzione. Il Nabucco — montato da Simone e Carosi, diretto da Riccardo Muti e cantato da una compagnia di stelle vecchie e nuove — è esattamente questo: una macchina enorme destinata a stupire, con un occhio di riguardo alla tv, dove i particolari contano più dell'assoluto.

Si comincia a Gerusalemme e si finisce a Babilonia. Senza allusioni. A Gerusalemme, infatti, comincia l'opera con l'arrivo trionfale del terribile re assiro, Nabucodonosor, che non rispetta né Dio né gli uomini. Vediamo, nella scena costruita da Mauro Carosi, la città santa scavata nella roccia, tappezzata di auree tavole della legge, solcata da una lunga scala circolare che sbocca nel tempio dove sacerdoti e popolo tentano l'ultima resistenza. Zaccaria, il pontefice ebreo, tuona con la voce di Burchuladze, mentre la profetessa Anna discende la scala disegnando ogni sul capo delle ancelle con un anello di cencio anni. È il primo tocco della regia di Roberto De Simone che, a quanto spiega, vede l'opera come una rappresentazione religiosa. Comunque sia, ecco giungere gli assiri con bandiere nere, al suo dorso, mostruosi cini che celano il volto. La costumista Odette Nicoletti mescola un po' di Cina a questa Assiria: la Cina di Turandot, con armigeri e popolo che salgono e scendono la scalinata, secondo uno stile che ai giovani ricorda Zeffirelli e ai vecchi rammenta Margherita Wallmann.

Abbiamo quaranta minuti di intervallo — necessari ai bravissimi macchinisti impegnati a smontare la gigantesca costruzione per meditare sugli accostamenti stilistici, a rievocare Babilonia. L'ambientazione è indubbia: un colossale leone ferito spirava sul semicerchio della parete sovrastando la sorella e rubarle il fidanzato, abbigliato in un rosato tight d'epoca con sottana in lina. Solo l'impeto di Ghena Dimitrova rende credibile la faccenda.

Cala un sipario rigido, attendiamo cinque minuti al buio, mentre un impaziente lancia il classico slogan meneghino «tirem innanz», ed eccoci tra le geometriche mura della reggia, costruita come una titanica scatola aperta sul fondo: qui assistiamo al sepolcro del re assiro, proclamato Dio, viene prontamente abbattuto dal geloso Jehova. Da questa scena in poi il grande quadrato della reggia campeggia sempre, incoricando i giardini pensili dove guerrieri alati e fanciulle verdoline fioriscono sotto i segni dello zodiaco. La capitale assira somiglia sempre più a una città fantasma, dove la folla della principessa malefica si accompagna al dramma di Re Lear impersonato con tragica misura da Renato Bruson.

Comincio a capire perché questo spettacolo, con tutta la sua ricchezza, lo spreco di immagini, i cambiamenti di scena (con conseguenti attese) mi lascia fredda. Tanta abbondanza, sovrapposta allo scheletro dell'opera giovanile di Verdi, non è dettata da una comprensibile necessità drammatica. De Simone vuol darci una grande rappresentazione religiosa al posto della celebrazione risorgimentale consacrata da 150 anni di tradizione. Ma, soprattutto dalla grande scaligera, perde il filo dell'interpretazione e si dà ad accatastare effetti senza causa. Lo spettacolo non manca di idee spettacolari; manca di un'idea conduttrice, com'era quella del risorgimento italiano rispettando nell'epoca biblica.

Tolta questa immagine, tradizionale ma coerente, non re-

L'opera Melomani in tripudio per il Verdi giovanile diretto da Muti e splendidamente cantato da Bruson e Dimitrova. Ma, nelle mani del regista De Simone, la metafora risorgimentale lascia il posto a un'improbabile rappresentazione di tipo religioso

San Nabucodonosor



Ghena Dimitrova in una scena del «Nabucco» di Verdi che ha debuttato alla Scala

sta che una lunga serie di cartoline illustrate — a volte suggestive come quella della preghiera, «voti esteriori» — spronate dall'Oriente per lo stupore dei milanesi. I quali si sono stupiti, come, immagine, gli spettatori televisivi in tutta Italia che, guidati dall'occhio dello telecamere, han visto i partecolari pittoreschi più dell'assoluto. Il successo e gli applausi sono clamorosi, ma — personalmente — mi resta la sensazione che De Simone e i suoi collaboratori — cui dobbiamo alcuni tra gli spettacoli più intelligenti di questi anni — abbiano perso una grande occasione.

È vero che a loro toccava soltanto il compito di esaltare il trionfo dell'occasione musicale montata da Riccardo Muti. La partitura del Nabucco era stata scelta avvedutamente a questo scopo e non poteva mancare. Tra le opere di Verdi è la più ricca di momenti fragorosi, di impennate aggressive, di colpi di teatro fulminei. Poi, per mezzo secolo, Verdi maturerà e si rinnoverà, ma la forza elementare del genio, l'esplosione che anima un'opera musicale nuova, e gli tutta qui. E un po' a questo destriero nobile e selvaggio, Muti è apparso come voleva: svelto a cogliere l'effetto, allentando le briglie senza perdere il controllo, scatenato come il giovane autore, ma già abilissimo nel precipitarsi sul traguardo.

In questo quadro, qualche scempenso è inevitabile. Ma può essere giustificato dalla «rozzezza» del capolavoro. Quel che conta è il risultato finale. Raggiunto puntualmente perché, se Muti sembra spericolato, è però servito da un «mestiere» che gli permette di trascinare l'orchestra e di farla suonare assai bene, lasciando liberi i cantanti e «servendoli» affinché diano il meglio. Così è puntualmente avvenuto in questo palcoscenico, trasformato in una sorta di palestra sonora, le grandi voci si sono lanciate in gara. La Dimitrova ha dato ad Abigaille la statura di una feroce guerriera, profondando tesori di voce, cogliendo acuti vertiginosi, lanciandosi in salite e discese con il passo di un cavallo. L'altro protagonista è stato il tenore Bruno Beccaria che, senza eccedere in vigore, ha cantato misura al mite Ismaele; e poi ancora, Mario Luperi (gran sacerdote assiro), Gavazzi, Garbi e — non certo ultimo — il coro (istruito da Giulio Berlola) che ha strappato un trionfo nella celebre pagina del «Va pensiero»: bisatta, poiché Gavazzoni aveva già dato il cattivo esempio bizzoso: «O Signore dal tetto natio» nei Lombardi, e condotto con solennità, tosto distrutta dalle grida e dai battimani. Gli ascoltatori erano, ahimè, ignari di distruggere in tal modo il pregevole lavoro del «revisore» Roger Parker che, dopo mesi di studi, aveva cancellato la breve pausa dopo il coro. È un po' il simbolo della serata, tutta sulla cresta di un entusiasmo proporzionale al costo del biglietto, pagato o regalato, e alla gioia di trovarsi insieme a godere la bella serata in famiglia, alla faccia di chi protesta fuor della porta.

Accanto ai maggiori — in gara tra forza e intelligenza — brillano un eccellente Raquel Pierotti, nel ruolo della dolce Fenice, e un altrettanto bravo tenore Bruno Beccaria che, senza eccedere in vigore, misura al mite Ismaele; e poi ancora, Mario Luperi (gran sacerdote assiro), Gavazzi, Garbi e — non certo ultimo — il coro (istruito da Giulio Berlola) che ha strappato un trionfo nella celebre pagina del «Va pensiero»: bisatta, poiché Gavazzoni aveva già dato il cattivo esempio bizzoso: «O Signore dal tetto natio» nei Lombardi, e condotto con solennità, tosto distrutta dalle grida e dai battimani. Gli ascoltatori erano, ahimè, ignari di distruggere in tal modo il pregevole lavoro del «revisore» Roger Parker che, dopo mesi di studi, aveva cancellato la breve pausa dopo il coro. È un po' il simbolo della serata, tutta sulla cresta di un entusiasmo proporzionale al costo del biglietto, pagato o regalato, e alla gioia di trovarsi insieme a godere la bella serata in famiglia, alla faccia di chi protesta fuor della porta.

Rubens Tedeschi

Scegli il tuo film

CERCASI GESÙ (Retequattro, ore 20,30)
Quattro anni fa il film «del 82») fu un fiasco. Oggi, con Beppe Grillo-cittadino, da fatti esteri, una rappresentazione potrebbe essere un suo pubblico. La speranza è che almeno non lo intervallino con gli spot dello yogurt fatti dallo stesso Grillo... In due parole la storia: Grillo è Giovanni, il cui volto viene sfruttato per lanciare pubblicitariamente un libro sulla vita di Gesù. Dirige Luigi Comencini, nel cast c'è anche Maria Schneider.

IL PONTE DI HERMAGEN (Raidue, ore 20,30)
Seconda guerra mondiale: incalzati dagli alleati, i nazisti decidono di far saltare il ponte sul Reno presso Hermagen, in Francia. Gli alleati cercano di impedirlo. È il solito kolossal bellico con un cast meno «stellare» del solito (Robert Vaughn, George Segal, Ben Gazzara). Regia di John Guillermin (1968).

SV GARLAND EXPRESS (Retequattro, ore 22,30)
È il film migliore della serata, uno Spielberg ancora non miliardario ma già tanto efficace. *Sugarland Express* è l'odessa di una madre e di un padre (lui evaso dal carcere) che tentano di riprendersi il figlioletto affidato ad una coppia in quel di Sugarland. Film «on the road», viaggio attraverso un'America provinciale e violenta, con spunti ironici e finale tragico. Protagonisti Goldie Hawn, William Atherton, Ben Johnson.

IL RAGAZZO SELVAGGIO (Raidue, ore 23,45)
Vecchio gioiello diretto e interpretato da François Truffaut, nel 1969. Lo spunto è una storia vera, accaduta al dottor Jean Itard: nell'estate 1793, dei contadini avvistano nella foresta del «deseyron» un ragazzo che si muove come un animale. Portato a Parigi, il ragazzo viene studiato come un caso clinico: per anni è vissuto nella foresta, non sa parlare né camminare in posizione eretta, ma il professor Itard lo prende sotto la sua tutela. Curiosa parabola sui rapporti maestro/allievo, e sul contrasto natura/civiltà, il film è fra i più singolari della carriera di Truffaut. Jean-Pierre Cargol, esordiente, è il «ragazzo selvaggio», la bella fotografia in bianco e nero è di Nestor Almendros.

LA LUNGA NOTTE DEL '43 (Raiuno, ore 15)
Ferrara, autunno del '43. Contrasti in seno al partito fascista: uno dei gerarchi viene ucciso dai suoi stessi camerati, ma la colpa dell'omicidio è addossata agli antifascisti, e scatta la repressione. Il film ha un epilogo ambientato nel 1960 (anno di realizzazione) in cui vittima e carnefici si riconfrano, e si stringono la mano... Regia di Florestano Vancini da un racconto di Giorgio Bassani, con Belinda Lee, Gabriele Ferzetti, Enrico Maria Salerno, Gino Cervi.

Programmi Tv

- Raiuno**
 - 10.30 MELISSA - Sceneggiato (5° puntata)
 - 11.30 TAXI - Telef. «L'alka al play-boy»
 - 11.50 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO CHI GIOCAT? - Spettacolo con Erica Bonaccorsi
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRONTO CHI GIOCAT? - L'ultima telefonata
 - 14.15 HEIDI - Disegni animati (14° episodio)
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE
 - 15.30 DSE: L'ACCOMULDI DI ENERGIA
 - 16.00 LA LUNGA NOTTE DEL '43 - Film con Gabriele Ferzetti
 - 17.00 TG1 FLASH
 - 17.25 LA LUNGA NOTTE DEL '43 - Film (2° temp.)
 - 17.55 DSE: DIZIONARIO - «Elettrotecnica»
 - 18.10 SPAZIO LIBERO - Attualità
 - 18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Ripoli
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
 - 20.30 OTTANTASEI - Speciale fantastico con Pippo Baudo
 - 22.15 TELEGIORNALE
 - 22.25 L'ESTRO ARMONICO DI ANTONIO VIVALDI - Concerto 1, 2, 3
 - 23.00 ASSEGNAZIONE DEL PREMIO GALILEO
 - 23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 24.00 DSE: C'È RISATA E RISATA
- Raidue**
 - 11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco notiziario, con Enza Sampò
 - 13.00 TG2 ORE TREDECIM - TG2 COME NOI
 - 13.30 QUANDO SI AMA - Telef. con Wesley Addy
 - 14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
 - 14.30 TG2 FLASH
 - 14.35 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettola
 - 16.55 TENNIS MASTERS - (Da New York)
 - 17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
 - 17.35 L'AGO DELLA BILANCIA - Cittadini, Giustizia, Istruzioni
 - 18.20 TG2 SPORTSERA
 - 18.30 IL COMMISARIO KÖSTER - Telef. m.
 - 19.40 METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT
 - 20.30 IL PONTE DI HERMAGEN - Film con Ben Gazzara
 - 22.25 TG2 STASERA
 - 22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 23.40 TG2 TRENTATRE
 - 23.45 TG2 STANOTTE
 - 23.45 IL RAGAZZO SELVAGGIO - Film di François Truffaut
- Raitre**
 - 12.20 CICLISMO - Mezzogiorno d'oro (da Milano)
 - 12.50 MISERABILI - Sceneggiato (1° puntata)
 - 14.00 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA - (15° puntata)
 - 14.30 DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
 - 15.00 CONCERTO DI SERGIO PERTICAROLI

Il personaggio Un nuovo disco e un concerto italiano (a Milano) per Iggy Pop E l'«Iguana» scoprì l'amore

L'iguana è tornato, e con una nuova pelle. Dopo quattro anni di silenzio, Iggy Pop si rifà vivo con un disco, *Blah, blah, blah*, prodotto da David Bowie, ed una tournée che lo porterà anche in Italia, ma per una sola data, l'11 dicembre, a Milano.

La nuova pelle con cui Iggy si ripresenta al pubblico è, strano a dirsi, quella della normalità. A trentanove anni compiuti, il «padrino del punk» sembrava destinato ad un malinconico viale del tramonto, invece James Jewell Osterberg, detto Iggy (diminutivo di Ignamus, sottomigliando dei tempi di scuola ristamato appiccicato per sempre suo malgrado), ha deciso di tornare, di risorgere a una seconda giovinezza, ma non più come l'eroe maledetto del rock. «Sono cambiato», racconta a chi lo interpellò, oggi, cambiato nel senso che questa nuova pelle non è un camouflage di convenienza per poter sopravvivere, ma è davvero un nuovo abito

mentale, una recuperata normalità, fatta anche di vulnerabilità espresse, di incertezze, della ricerca di un equilibrio. *Blah, blah, blah* riassume efficacemente nei suoi solchi la sostanza dell'attuale Iggy Pop: non più estremizzante, per di più sotto il pesante influsso di Bowie, la musica non riserva alcuna sorpresa, si fa ascoltare con piacere un po' come il rock smussato e agrodolce prodotto da Billy Idol. Sono sparisiti gli influssi maligni, il gusto per il rock'n'roll più primitivo e animale, invece non è cambiata la voce di Iggy, cupa e rimbombante, e i testi sono come sempre forti e lucidi, magari con una dimensione in più, quella dell'introspezione.

Adesso Iggy canta del bisogno d'amore, *Cry for love*, il disco è un tempo traccia via il fine del futuro nichilismo punk, come allora cantava ancora dieci anni all'esplosione, e un disco come Iggy Pop dava solo l'impressione di essere un pazzo.

Il gruppo, poi, suonava il rock più grezzo che si fosse mai sentito, una specie di heavy metal con la sua prima apparizione intorno alla metà degli anni Sessanta a Detroit. Dopo una breve militanza negli Iguanas e nei Prime Movers, formò gli Stooges, che esordirono dal vivo come gruppo spalla dei Blood Sweat and Tears, sconvolgendo tutti i presenti. Iggy si presentava in pubblico con i pantaloni calati fino all'inguine, a torso nudo, guanti di lamé, e metteva in scena la disperazione della gioventù povera e arrabbiata, si tagliava con botte di birra rotte, si contorceva sul palco coperto di mozziconi di sigarette, fingevo di masturbarsi col microfono. Una serie di comportamenti che sarebbero poi diventati codice per tutta la generazione punk, ma allora mancava ancora il ghepard che cammina per strada con il cuore gonfio di napalm, sono il figlio dimenti-

fargli intraprendere la carriera solista fu David Bowie, suo ammiratore ed amico. Con Bowie come produttore. Poi iniziò nel 1977 i due bellissimi *The Idiot* e *Lust for Life*. Sempre Bowie lo aiutò a risolvere la sua situazione finanziaria immortalandosi nell'album *Let's dance: la sua China girl*, che gli fruttò un bel po' di royalties.

Pop ha sempre avuto bisogno di qualcuno che incanalasse le sue energie, interpretasse le sue ispirazioni, lo salvasse dal precipizio. Ha contribuito certo anche la giovane moglie giapponese Suchi, che l'ha aiutato a produrre. Poi incise di bere (ha anche debuttato nel cinema interpretando una partecina in *The Color of Money*, il nuovo film di Martin Scorsese con Paul Newman e Tom Cruise). Insomma, per Iggy Pop è finito il tempo della distruzione: è arrivato, salvo smentite, quello dell'amore.

Alba Solaro

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23, Ondas verde: 6, 12, 17, 19, 23, 27, 31, 33, 37, 41, 45, 49, 53, 57, 61, 65, 69, 73, 77, 81, 85, 89, 93, 97, 101, 105, 109, 113, 117, 121, 125, 129, 133, 137, 141, 145, 149, 153, 157, 161, 165, 169, 173, 177, 181, 185, 189, 193, 197, 201, 205, 209, 213, 217, 221, 225, 229, 233, 237, 241, 245, 249, 253, 257, 261, 265, 269, 273, 277, 281, 285, 289, 293, 297, 301, 305, 309, 313, 317, 321, 325, 329, 333, 337, 341, 345, 349, 353, 357, 361, 365, 369, 373, 377, 381, 385, 389, 393, 397, 401, 405, 409, 413, 417, 421, 425, 429, 433, 437, 441, 445, 449, 453, 457, 461, 465, 469, 473, 477, 481, 485, 489, 493, 497, 501, 505, 509, 513, 517, 521, 525, 529, 533, 537, 541, 545, 549, 553, 557, 561, 565, 569, 573, 577, 581, 585, 589, 593, 597, 601, 605, 609, 613, 617, 621, 625, 629, 633, 637, 641, 645, 649, 653, 657, 661, 665, 669, 673, 677, 681, 685, 689, 693, 697, 701, 705, 709, 713, 717, 721, 725, 729, 733, 737, 741, 745, 749, 753, 757, 761, 765, 769, 773, 777, 781, 785, 789, 793, 797, 801, 805, 809, 813, 817, 821, 825, 829, 833, 837, 841, 845, 849, 853, 857, 861, 865, 869, 873, 877, 881, 885, 889, 893, 897, 901, 905, 909, 913, 917, 921, 925, 929, 933, 937, 941, 945, 949, 953, 957, 961, 965, 969, 973, 977, 981, 985, 989, 993, 997, 1001, 1005, 1009, 1013, 1017, 1021, 1025, 1029, 1033, 1037, 1041, 1045, 1049, 1053, 1057, 1061, 1065, 1069, 1073, 1077, 1081, 1085, 1089, 1093, 1097, 1101, 1105, 1109, 1113, 1117, 1121, 1125, 1129, 1133, 1137, 1141, 1145, 1149, 1153, 1157, 1161, 1165, 1169, 1173, 1177, 1181, 1185, 1189, 1193, 1197, 1201, 1205, 1209, 1213, 1217, 1221, 1225, 1229, 1233, 1237, 1241, 1245, 1249, 1253, 1257, 1261, 1265, 1269, 1273, 1277, 1281, 1285, 1289, 1293, 1297, 1301, 1305, 1309, 1313, 1317, 1321, 1325, 1329, 1333, 1337, 1341, 1345, 1349, 1353, 1357, 1361, 1365, 1369, 1373, 1377, 1381, 1385, 1389, 1393, 1397, 1401, 1405, 1409, 1413, 1417, 1421, 1425, 1429, 1433, 1437, 1441, 1445, 1449, 1453, 1457, 1461, 1465, 1469, 1473, 1477, 1481, 1485, 1489, 1493, 1497, 1501, 1505, 1509, 1513, 1517, 1521, 1525, 1529, 1533, 1537, 1541, 1545, 1549, 1553, 1557, 1561, 1565, 1569, 1573, 1577, 1581, 1585, 1589, 1593, 1597, 1601, 1605, 1609, 1613, 1617, 1621, 1625, 1629, 1633, 1637, 1641, 1645, 1649, 1653, 1657, 1661, 1665, 1669, 1673, 1677, 1681, 1685, 1689, 1693, 1697, 1701, 1705, 1709, 1713, 1717, 1721, 1725, 1729, 1733, 1737, 1741, 1745, 1749, 1753, 1757, 1761, 1765, 1769, 1773, 1777, 1781, 1785, 1789, 1793, 1797, 1801, 1805, 1809, 1813, 1817, 1821, 1825, 1829, 1833, 1837, 1841, 1845, 1849, 1853, 1857, 1861, 1865, 1869, 1873, 1877, 1881, 1885, 1889, 1893, 1897, 1901, 1905, 1909, 1913, 1917, 1921, 1925, 1929, 1933, 1937, 1941, 1945, 1949, 1953, 1957, 1961, 1965, 1969, 1973, 1977, 1981, 1985, 1989, 1993, 1997, 2001, 2005, 2009, 2013, 2017, 2021, 2025, 2029, 2033, 2037, 2041, 2045, 2049, 2053, 2057, 2061, 2065, 2069, 2073, 2077, 2081, 2085, 2089, 2093, 2097, 2101, 2105, 2109, 2113, 2117, 2121, 2125, 2129, 2133, 2137, 2141, 2145, 2149, 2153, 2157, 2161, 2165, 2169, 2173, 2177, 2181, 2185, 2189, 2193, 2197, 2201, 2205, 2209, 2213, 2217, 2221, 2225, 2229, 2233, 2237, 2241, 2245, 2249, 2253, 2257, 2261, 2265, 2269, 2273, 2277, 2281, 2285, 2289, 2293, 2297, 2301, 2305, 2309, 2313, 2317, 2321, 2325, 2329, 2333, 2337, 2341, 2345, 2349, 2353, 2357, 2361, 2365, 2369, 2373, 2377, 2381, 2385, 2389, 2393, 2397, 2401, 2405, 2409, 2413, 2417, 2421, 2425, 2429, 2433, 2437, 2441, 2445, 2449, 2453, 2457, 2461, 2465, 2469, 2473, 2477, 2481, 2485, 2489, 2493, 2497, 2501, 2505, 2509, 2513, 2517, 2521, 2525, 2529, 2533, 2537, 2541, 2545, 2549, 2553, 2557, 2561, 2565, 2569, 2573, 2577, 2581, 2585, 2589, 2593, 2597, 2601, 2605, 2609, 2613, 2617, 2621, 2625, 2629, 2633, 2637, 2641, 2645, 2649, 2653, 2657, 2661, 2665, 2669, 2673, 2677, 2681, 2685, 2689, 2693, 2697, 2701, 2705, 2709, 2713, 2717, 2721, 2725, 2729, 2733, 2737, 2741, 2745, 2749, 2753, 2757, 2761, 2765, 2769, 2773, 2777, 2781, 2785, 2789, 2793, 2797, 2801, 2805, 2809, 2813, 2817, 2821, 2825, 2829, 2833, 2837, 2841, 2845, 2849, 2853, 2857, 2861, 2865, 2869, 2873, 2877, 2881, 2885, 2889, 2893, 2897, 2901, 2905, 2909, 2913, 2917, 2921, 2925, 2929, 2933, 2937, 2941, 2945, 2949, 2953, 2957, 2961, 2965, 2969, 2973, 2977, 2981, 2985, 2989, 2993, 2997, 3001, 3005, 3009, 3013, 3017, 3021, 3025, 3029, 3033, 3037, 3041, 3045, 3049, 3053, 3057, 3061, 3065, 3069, 3073, 3077, 3081, 3085, 3089, 3093, 3097, 3101, 3105, 3109, 3113, 3117, 3121, 3125, 3129, 3133, 3137, 3141, 3145, 3149, 3153, 3157, 3161, 3165, 3169, 3173, 3177, 3181, 3185, 3189, 3193, 3197, 3201, 3205, 3209, 3213, 3217, 3221, 3225, 3229, 3233, 3237, 3241, 3245, 3249, 3253, 3257, 3261, 3265, 3269, 3273, 3277, 3281, 3285, 3289, 3293, 3297, 3301, 3305, 3309, 3313, 3317